



L'Italia, pur sfortunata, risulta una piacevole sorpresa e ridimensiona Boniek e compagni (0-0)

I temuti polacchi messi alle corde ma agli azzurri sfugge il colpo del «ko»



Il pallone, colpito di testa da Rossi, finisce di poco a lato

Respinto sulla linea un colpo di testa di Collovati - La traversa dice no ad un tiro di Tardelli - Fermato senza fatica il nuovo acquisto della Juventus - Ottimo Scirea - Rossi e Graziani a corrente alternata

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrin; Marini, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.
POLONIA: Mlynarczyk, Malewski, Jalocho; Janas, Zmuda, Malsik; Lato, Buncel, Boniek, Iwan (Kusto dal 27 s.t.), Smolarek.
ARBITRO: Vautrot (Francia)

Da uno dei nostri inviati
VIGO - La nazionale azzurra non ha fatto, per intero, il miracolo che un po' tutti sotto speravamo. E però a metà di partita, contro la temutissima Polonia, insomma, non ha perso, come magari qualche dispettoso maligno s'aspettava, e non è davvero poco. Un pareggio, tra l'altro, che non dice tutta la verità, visto che se si fosse dovuto assegnare un verdetto ai punti avrebbe sicuramente dovuto premiare l'Italia. Una squadra, diciamo, che ha fatto completamente dimenticare l'episodio, di Bragas, che Bearzot aveva in fondo giustamente ridimensionato, e apre adesso il cuore alle più rose speranze. Niente di eccelso, precisiamo, ma una prestazione collettiva e semipreparata, grinta e determinata. Quanto al gioco, può, è vero, migliorare ancora, ma è confortante che se ne siano già viste le possibilità.

La Polonia aveva un poco spaventato tutti, da Zoff a Graziani, e però tutti l'hanno affrontata senza tentennamenti d'alcun tipo. I polacchi, è altrettanto vero, sono apparsi nettamente inferiori all'attesa, ma quanto sono le loro colpe e quali i nostri meriti? Tar-

delli ha bloccato Boniek e il magnifico Marini si è fatto in quattro per bloccare gli altri. E quando non ce la faceva non quei due ecco il bravissimo Scirea e il granitico Gentile di sempre.

Quanto al centrocampio buoni spunti, anche se saltuari, ha offerto Antognoni e ottimi frutti ha sempre dato il lavoro di Conti. Le punte, infine, hanno fatto, diciamo, l'altalena: meglio Graziani nel primo tempo, più in evidenza Rossi nella ripresa.

E comunque ecco adesso, per filo e per segno, la cronaca del match. Il pomeriggio finalmente era bello, e il sole con l'aiuto di un ventolino gagliardo aveva scacciato le nubi, ma queste, estromesse dalla porta, sono presto rientrate dalla finestra e così sul verde smeraldo del Balaidos è tornato a pesare il grigio peltro del cielo imbrociato. Gli spalti non sono proprio gremiti, molti comunque gli italiani con striscioni, bandiere e tanto, tanto entusiasmo. Musichette allegre e vivaci applausi per i polacchi quando scendono con abbondante anticipo sul terreno per una breve seduta atletica. Molto più sostenuti quando appaiono gli azzurri nelle loro eleganti tute del pre-partita. Applausi vivissimi anche per gli sbandieratori di Gubbio che si esibiscono nei loro tradizionali costumi. Lo schieramento delle squadre, gli inni nazionali, coroselli dei fotografi, e si comincia.

Le formazioni sono esattamente quelle annunciate: alla battuta gli azzurri, il ricercato estusmo come previsto, con Cabrin su Lato, Gentile su Smolarek e Collovati alle costole di

Iwan. A centrocampo Tardelli è l'ombra di Boniek e Marini di Buncel, mentre Antognoni dà un occhio a Malsik.

Dall'altra parte Zmuda è il libero, Maiewski gioca su Graziani e Janas monta la difesa a Rossi.

Le prime battute sono per i polacchi che ottengono un paio di calci di punizione nell'esecuzione di uno dei quali Marini si becca una ammonizione per irrequietezza in barba al pallone.

All'8' però è Mlynarczyk a dover intervenire su una bella botta dal limite di Conti e, tre minuti dopo, Graziani spara sul portiere una possibile palla al gol. Nel frattempo anche Boniek, per lo stesso motivo di Marini, incorre nel cartellino giallo.

La partita, tutto sommato, pare in queste prime fasi equilibrata. L'impegno è come si può capire profuso al massimo, il gioco è veloce e anche, nei limiti che l'agonismo concede, piacevole. Entrambe le squadre tendono a infiltrare il centrocampio con i rientri di Conti, da una parte, e di Lato dall'altra.

Al 21' un duetto Rossi-Graziani porta quest'ultimo al tiro, ma il suo colpo sinistruo è neutralizzato con fatica ma con maestria dal portiere polacco. Al 25' ancora Graziani si scatenava sulla sinistra, e però il suo passaggio conclusivo al libero e ben appostato Rossi è intercettato in extremis da un difensore.

Qualche fallo di troppo per via dei nervi tesi, ma all'arbitro Vautrot non sfugge nulla: il gioco risulterà spezzettato, ma gli eccessi sono scongiurati.

Le manovre adesso un poco languono sul centrocampio: è la reciproca cautela che suggerisce a tutti di non scoprirsi, come in gergo si dice. Primo calcio d'angolo per gli azzurri al 38', ma una gran mischia sotto porta e niente più. Da parte polacca è Boniek l'atteso regista di ogni manovra, ma il più attivo appare Lato. E comunque sono ancora gli azzurri, al 42', ad andare più vicini al gol. Tu un cross di Conti dalla sinistra rompe di testa Rossi ma la palla sfiora il palo e si perde sul fondo.

Azzurri, diciamo, per quel che si è al momento visto, dir tutto l'oversa da quel senza morire, con le idee annebbiate e le gambe molli visti la scorsa settimana a Braga.

E per intanto, non senza qualche valida speranza, si va al riposo.

Nessuna variazione nelle due squadre quando si riprende. Il pubblico di parte italiana si fa sentire, ma il gioco nelle prime battute non promette niente di meglio di quanto visto. Al 5', ancora per non voler rispettare le distanze di barriera, si busca un'ammortizzazione pure Scirea.

Gli italiani si stentano a ritrovare il ritmo e i polacchi, che non hanno approfittato per prendere l'iniziativa, si aggiudicano un paio di calci d'angolo ma arrivano una sola volta fino a Zoff: normale amministrazione per il nostro portiere. Al 12' spara anche dal limite Boniek, ma Scirea si salva deviando in corner. Si dà da fare Marini al centro campo, bene aiutato da Tardelli, e un poco la pressione dei biancorossi si allenta. Retrocede anche Antognoni e i suoi lanci lunghi verso le estremità dan-

no di tanto in tanto respiro. Graziani però, dopo il buon primo tempo, sembra un po' spento e Rossi non ce la fa da solo contro i marcantoni della difesa biancorossa. Ci prova qualche volta Conti a dargli una mano, ma Jalocho, il suo guardiano, non gli concede davvero molto spazio. I minuti scorrono via veloci e le speranze degli azzurri di uscire bene aumentano. Al 27' i polacchi procedono a una sostituzione: esce Iwan e entra Kusto.

Pian piano gli azzurri tornano a imporre, buono o meno che sia, il loro gioco: Antognoni ha qualche buon spunto, Rossi ritrova un paio dei suoi guizzi, la squadra intera si muove con discreto ritmo e apprezzabili idee, ma trova varchi nella compatta difesa biancorossa non è facile. Ci prova Collovati al 36' da vicino su azione di calcio d'angolo e Lato respinge sulla linea; riprende il pallone al limite della traversa gli dice clamorosamente di no. Peccato. Perché a questo punto il gol sarebbe anche stato meritato.

Italia, Italia, gridano dalla curva dietro la porta polacca, ma l'Italia non passa. E però anche un pari le vien comodo. Un pari che gli sta perfino stretto, visto che senza altro ha fatto più e meglio della Polonia. E comunque adesso può accingersi ad affrontare Perù e Camerun con animo più sereno e più disteso. La qualificazione, diciamo, è più vicina.

Bruno Panzera

Bearzot: «Non ho mai avuto dubbi sulle capacità della mia squadra»

Il c.t. degli azzurri, che impreca contro la sfortunata, ha già confermato lo stesso undici per la partita del 18 con il Perù - Il tecnico polacco impressionato dalla prova degli italiani

Da uno dei nostri inviati
VIGO - Da quando a Madrid fu effettuato il sorteggio dei gironi di questo Mundial in molti avevano sostenuto che la nostra nazionale, contro la Polonia, avrebbe subito una dura lezione. Alla prova dei fatti chi ha fatto una figura un po' barbina sono stati proprio i biancorossi di Boniek, che contro Tardelli non sono stati in grado di esprimersi al meglio. Ed è appunto perché sono stati gli azzurri a sfiorare in più di una occasione il successo che alla fine, negli spogliatoi, sia il tecnico della Polonia Piechniczek che Bearzot hanno ammesso che tutto sommato se la nostra rappresentativa avesse vinto nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Dire, infatti, che gli azzurri hanno ricevuto gli elogi da tutti, pubblico compreso, non è errato. Il primo a dichiarare che la squadra di Bearzot si sarebbe meritata qualcosa in più è stato Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e vice presidente della FIFA che ha assistito all'incontro con Franco Carraro, presidente del CONI, con l'avvocato Sordillo, presidente della Federcalcio, con Matarese, presidente della Lega professionistica, e con il presidente della federazione polacca. «La nostra nazionale ha dichiarato Franchi - sta trovando la giusta concentrazione, anche se gli azzurri non hanno vinto resta un fatto importante: contro la Polonia, da tutti decantata come lo spuntaccio del primo girone, non solo non hanno perso ma hanno dimostrato di possedere tutte le qualità per fare molta strada».

Sordillo: «A Braga dissi che non era la vera nazionale. Avevo ragione. La squadra che io volevo è questa che nel primo tempo, due volte con Graziani e una volta con Rossi ha sfiorato il successo».

Carraro: «Sono soddisfatto perché il risultato ci permette di raggiungere un goal».

Piechniczek: «Erano otto mesi che non giocavamo una partita ufficiale. Abbiamo giocato con una squadra con sette esordienti e debbo ammettere che gli italiani hanno impressionato. Gli azzurri hanno dimostrato di possedere resistenza, molta velocità di esecuzione e di essere forti tatticamente. Non ci hanno permesso di fare molto. All'Italia ora per andare a Barcellona basta pareggiare con il Perù e battere il Camerun».

Bearzot: «Abbiamo penato, abbiamo avuto qualche momento di panico quando abbiamo un po' lasciato l'iniziativa ai polacchi. Perché non abbiamo segnato dei gol? Perché non abbiamo avuto neppure un briciolo di fortuna. Il pallone calcato da Tardelli avrebbe potuto benissimo finire alle spalle del portiere anziché stamparsi sulla traversa».

E contento della prova?
 «Non ho mai avuto dubbi. Dopo la buona prestazione di Ginetra contro la Svizzera ero convinto che gli azzurri avrebbero mantenuto fede a questo appuntamento così importante».

Con il pareggio ritiene più facile la qualificazione? Con quale squadra giocherà contro il Perù?
 «La squadra sarà la stessa. Solo che contro i peruviani dovremo spendere un

maggior numero di energie poiché pratichiamo un gioco diverso rispetto ai polacchi».

Come le è sembrato Rossi? «È stato il solito Rossi. Penso sia in crescendo. E Graziani? «Ha lavorato molto efficacemente. Si sarebbero meritati un goal».

Piechniczek: «Erano otto mesi che non giocavamo una partita ufficiale. Abbiamo giocato con una squadra con sette esordienti e debbo ammettere che gli italiani hanno impressionato. Gli azzurri hanno dimostrato di possedere resistenza, molta velocità di esecuzione e di essere forti tatticamente. Non ci hanno permesso di fare molto. All'Italia ora per andare a Barcellona basta pareggiare con il Perù e battere il Camerun».

Come spiega la prova di Boniek? Ha reso meno perché si è trovato sulla strada di Tardelli?
 «Boniek è sceso in campo con un piede mal messo e non è stato in grado di giocare al meglio. Nonostante ciò molto spesso è stato capace di saltare Tardelli che resta un giocatore molto forte».

La sua squadra riuscirà a battere il Perù? gli è stato chiesto.
 «I sudamericani sono molto abili con il pallone. Dovremo anticiparli, dovranno sottoporci ad uno sforzo continuo. Per essere più chiaro dirò che dovremo comportarci come gli azzurri: dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa. Sono ancora convinto che il turno lo passeremo noi e gli italiani».

Loris Ciullini

L'opinione di Valcareggi



La palla colpita di testa da Collovati sarà respinta sulla linea da Jalocho

Ero sicuro che l'Italia non avrebbe perso. Direi che agli azzurri è mancato soltanto il gol, sia nel primo che nel secondo tempo. Il tiro di testa di Collovati e quello di Tardelli avrebbero meritato maggior fortuna. Ho visto una squadra centrata, attenta, bene disposta in campo. Come dire che altra cosa sono le «amichevoli» dalle partite vere. Forse qualcuno - dopo la sgambata con lo Sporting di Braga - non si era reso conto che non era il caso che gli azzurri pigliassero troppo.

Il centrocampio - sia quello azzurro che quello polacco, - ha badato più a rinforzare la difesa, piuttosto che manovrare per le linee avanzate. In pratica i portieri hanno avuto ben poco da fare. Forse gli azzurri hanno commesso qualche errore di troppo, soprattutto sul piano dei contrasti (vedi Collovati), regalando così la palla agli avversari. Qualcuno avrà da obiettare sui primi 10' della ripresa: ma all'avversario bisogna pur concedere qualcosa, l'importante è non commettere errori decisivi. Mi pare che gli azzurri abbiano recitato la parte alla perfezione. E, nel corso dei 90' bisogna pur prendere respiro.

Io mi aspettavo questa squadra, perché - lo ribadisco - la preparazione per un incontro con grossi stimoli è diversa da quella per un'amichevole.

Quindi un'Italia dignitosa, non aver perso, e non ho dubbi che siano state gettate le pre-

L'Italia ha gettato le premesse per superare il turno

Quando l'Italia incontrerà il Perù, gli azzurri avranno un giorno in più di riposo nelle gambe.

Adesso qualche parola su Paolo Rossi. Da un giocatore che è stato fermo due anni, anche se ha continuato ad allenarsi, non ci si poteva aspettare di più. Ho comunque notato dei miglioramenti, anche se non è ancora lui, ma era prevedibile. Ovvio, però, che il suo stato di forma migliorerà di partita in partita: insomma, lo dovrà trovare sulla sua pelle, il che sta a significare della forza psicofisica di questo giocatore che forse si è anche sentito caricato di troppe responsabilità.

Concludo affermando che se non avevo dubbi sul risultato (e non è che lo dica a cose fatte, ma mi sono pronunciato in tempi non sospetti), così sono fiducioso sul valore di questa nazionale di Bearzot, troppo spera di mira dagli strali della critica.

Ferruccio Valcareggi

Il «Mundial» 82 in cifre

1 <small>1° turno</small>	2 <small>2° turno</small>	3 <small>3° turno</small>	4 <small>4° turno</small>	5 <small>5° turno</small>	6 <small>6° turno</small>
I RISULTATI A Vigo: Italia-Polonia 0-0	PARTITE DA DISPUTARE DOMANI 16 GIUGNO - A Gijon (ore 17.15): Algeria-Germania (fed. Arb. Labo (Perù)). GIOVEDÌ 17 - A Oviedo (ore 17.15): Austria-Cile. Arb. Cardellino (Uru.). DOMENICA 20 - A Gijon (ore 17.15): Cile-Germania (fed. Arb. Galtier (Svi)). LUNEDÌ 21 - A Oviedo (ore 17.15): Austria-Algeria. Arb. Boskovic (Austria). GIOVEDÌ 24 - A Oviedo (ore 17.15): Algeria-Cile. Arb. Mendez (Guat.). VENERDÌ 25 - A Gijon (ore 17.15): Austria-Germania (fed. Arb. Valentine (Scozia)).	PARTITE DA DISPUTARE OGGI - A La Coruña (ore 17.15): Camerun-Perù. Arb. Wihhrer (Aut.). VENERDÌ 18 - A Vigo (ore 17.15): Italia-Perù. Arb. E. Schwelzer (Germ. f.). SABATO 19 - A La Coruña (ore 17.15): Camerun-Polonia. Arb. Ponniet (Bel.).	MARTEDÌ 22 - A La Coruña (ore 17.15): Perù-Polonia. Arb. Rubio (Mess.).	MERCOLEDÌ 23 - A Vigo (ore 17.15): Italia-Camerun. Arb. Dostchev (Bul.).	I RISULTATI A Barcellona: Belgio-Argentina 1-0

Così oggi in TV e alla radio

Così oggi le partite in TV...
 Ore 17.15 - Camerun-Perù: RAI Rete 2 e TV Svizzera (diretta); ore 19 - Camerun-Perù: Montecarlo (differita); ore 21 - Nuova Zelanda-Scozia: RAI Rete 1; ore 22.10 - Camerun-Perù: Cepodistria (differita); ore 23 - El Salvador-Ungeria: Montecarlo (differita);
 ... e così alla radio
 Ore 17.03 - 19.15 - Perù-Camerun: RAI Rete 1.

A Siviglia i brasiliani ribaltano il risultato nella ripresa: 2-1

Il Brasile debutta vincendo con l'URSS «Carioca» in gran forma danno spettacolo

BRASILE: Valdír Perez, Leandro, Oscar, Luisinho, Junior, Zico, Falcao, Socrates, Dirceu (s.t. Paulo Isidor), Serginho, Eder, (In panchina Paulo Sergio, Edinho, Edevaldo, Renato).
URSS: Dassaev, Sulakverdizze, Chivadze, Baltacha, Desmanenko, Schegolja, Bessonov, Gavrilov (31 s.t. Susloppov), Blokhin, Baal, Daraseliya. (In panchina Chanov, Oganessian, Borovsky, Andreev).
ARBITRO: Lamo Castillo (Spagna).

SIVIGLIA - Baal 33' p.t. (URSS) 30 s.t. Socrates (Bras) Eder 43' (Bras).

I primi minuti trascorrono piacevolmente, la manovra carioca non manca in più di una occasione di accendere di entusiasmo gli spalti. Stupisce, nell'azione dei sudamericani, la straordinaria facilità con cui riescono a costruire palloni. Almeno 5, nel corso dei primi 45', le occasioni di portarsi in vantaggio malamente scupiate dagli uomini di Santana. E' Zico l'ispiratore della manovra brasiliana. Dai suoi piedi, dalle sue intuizioni, dai suoi suggerimenti ai compagni prendono forma e sostanza i maggiori pericoli per la retroguardia sovietica, un reparto coriaceo e ben avviato dopo appe-

tra due minuti di gioco. Zico intercetta un difetoso rinvio della difesa avversaria e dà vita ad uno show molto apprezzato dall'attenta platea. Il carioca si distreggia tra un paio di avversari, poi con un insidioso fendente impegna severamente l'estremo difensore sovietico.

Non si fa attendere la risposta sovietica. Al 6' Baal, su traversone di Blokhin, sfiora la realizzazione con una deviazione di testa che lambisce il legno sinistro di Valdír Perez. Verso il quarto d'ora, il Brasile dà l'impressione di voler prendere in mano le redini del gioco anche perché i sovietici, forse a causa della temperatura piuttosto elevata, sembrano gradualmente esaurire la spinta propulsiva dei primi minuti. Il Brasile macina il gioco, ma le conclusioni sono impresse. Santana, il tecnico carioca, non gradisce gli errori sotto porta dei suoi: dalla panchina, mentre mastica nervosamente l'inseparabile chewing-gum, lancia imprecazioni, si agita come morso da tarantola. E' invece freddo, compassato, il collega della panchina accanto a Baal, occhio di ghiaccio, non lascia trasparire alcuna emozione. Il Brasile, a differenza del

passato, mostra di gradire la verticalizzazione del gioco. Sono schemi inediti, questi che propongono i carioca, applicati tuttavia con la consueta e consumata abilità. I sovietici, invece, preferiscono dare vita a trame di gioco orizzontali. Per gli affondati fanno leva su un eccellente Shengliya, autentica spina nel fianco destro della retroguardia sudamericana.

Al 18' i sovietici reclamano la massima punizione. Shengliya cade in area dopo un contrasto con Leandro. Perde la calma anche il compassato Boskov. Ma vana è ogni protesta: per l'arbitro è tutto regolare.

Al 33' la prima svolta dell'incontro Da oltre venticinque metri Baal fionda verso rete. La sfera non è trattenuta dall'esistente difensore sudamericano e finisce nel sacco. E' il gol del vantaggio sovietico. E' il gol, dopo quello di Vandeborgh che 24 ore prima aveva messo K.O. i campioni uscenti brasiliani, che rischia di conferire forma e sostanza ad una, fino a ieri imprevedibile, debacle del calcio sudamericano.

Non hanno storia i minuti che mancano al riposo. Il Brasile accusa il colpo, i sovietici senza affanno riescono ad am-

ministrare il vantaggio.

Piuttosto scontato il tema dei secondi 45 minuti. Il Brasile si spinge in avanti alla disperata ricerca del pareggio; l'URSS molto saggiamente preferisce controllare le sfortunate avversarie. Non si contano le occasioni che i carioca scappano molto maldestramente. La precisione dei passaggi è, insomma, inversamente proporzionale a quella dei tiri in porta.

Al 30' la maggiore pressione brasiliana è premiata da un'invenzione di Socrates, il cannoneiere che all'arte predatoria abbinava gli studi in medicina. Da circa 25 metri, così come aveva fatto in precedenza il collega sovietico, Socrates lascia partire un bolide sul quale l'estremo difensore avversario nulla può. Il finale è incandescente. URSS e Brasile gettano nella bilancia le residue energie. Al 41' Shengliya batte Valdír Perez. Ma l'arbitro, su segnalazione del guardalinee, annulla per fuorigioco.

A due minuti dalla fine, il tiro che ribalta il risultato dei primi 45'. Eder, su suggerimento di Falcao, ancora da fuori area, mette a segno il gol che regala la vittoria alla sua squadra.

m.m.